

LA LÜMM

Tra gli oggetti tradizionali della Valsesia la *lüm* occupa una posizione di assoluta preminenza. Non solo perché se ne trovano esemplari in quasi tutte le famiglie, ma anche e soprattutto per le originali caratteristiche dell'oggetto che era prodotto artigianalmente nelle fucine della valle. La sua esistenza era stata già segnalata in un precedente documento sulla cultura materiale dell'alta Valgrande del Sesia; in questo scritto mi propongo di descrivere l'oggetto con maggiore dettaglio.



Esemplare della lucerna valsesiana (*lüm*)

La lucerna (*lüm*), di cui ci si occuperà in questo documento, assieme allo scacciapensieri (*ribèbbi*) e allo strumento con cui si cuoceva la tipica schiacciata valsesiana (*fèrù 'd lu mijàcc*) era il manufatto principale delle fucine locali, particolarmente numerose a Campertogno, Mollia e Riva Valdobbia. Accingendosi a scrivere della *lüm* non si può non ricordare che la lavorazione

del ferro fu molto fiorente in Valsesia, nei secoli XVIII e XIX, per poi scomparire quasi completamente.

La *lüm* è una lucerna interamente forgiata in ferro battuto. Le sue dimensioni complessive sono: 10 cm di lunghezza, 7 di larghezza e 12 di altezza. Gli elementi che la compongono sono: la vaschetta, il beccuccio, il gambo, l'asta e l'uncino, che hanno caratteristiche relativamente fisse anche se molte variazioni sono possibili.

La vaschetta per l'olio ha un diametro di 7 cm con bordi rialzati di 2 cm, lievemente svasati, con uno spessore della parete di circa 1 mm. Essa si prolunga con un beccuccio di circa 3 cm, il quale contiene una doccia per lo stoppino, di circa 3 cm di lunghezza e larga 7 mm, che si prolunga verso l'apice del beccuccio senza toccarlo. La doccia è fissata sul fondo della vaschetta semplicemente con una placchetta o, più spesso, con una base variamente disegnata. Sul fondo della vaschetta sono in molti casi applicate in rilievo delle lettere, verosimilmente le iniziali del proprietario. Dalla parte opposta al beccuccio il bordo della vaschetta si prolunga verso l'alto con il gambo, una lamina dello stesso spessore del bordo, lunga circa 12 cm, curvilinea, che si alza fino a 10 cm dal bordo della vaschetta, quasi sempre decorata con punzonature; il gambo si allarga nel suo punto di mezzo in una losanga (o un cerchio o altra figura) con un foro rotondo al centro e al suo apice termina con un piccolo disco con ricciolo terminale e con foro centrale entro il quale si trova un gancio a due anelli: nell'anello inferiore (di 0,5 cm di diametro) è agganciata un'asticella di filo di ferro di lunghezza tale da raggiungere la doccia (più spesso essa è collegata all'anello con una catenella di forma variabile e in tal caso la sua punta può superare il fondo della vaschetta), che serve a regolare la posizione dello stoppino nella doccia; all'anello superiore del gancio (di 1 cm di diametro) è invece applicato l'uncino. Questo è lungo 14 cm ed è la parte più elaborata della *lüm*: talora è ritorto, altre volte è a sezione quadrata, meno spesso a sezione rotonda, ma quasi sempre ha nel suo punto di mezzo una serie di prismi o anelli; alla sua base, cioè nella parte agganciata al gambo, l'uncino è decorato con un ricciolo, mentre all'estremità terminale, a circa 3 cm dalla punta, porta un rampino curvilineo di forma variabile di circa 2 cm di larghezza, con ricciolo all'estremità, ricavato ribattendo la punta stessa. Il rampino serviva ad appendere la *lüm* a chiodi o sporgenze; la punta ad inserirla tra le pietre del muro o nei fori del *portalüm*.

Il *portalüm* è un supporto di legno tornito con base di circa 15 cm, alto fino a 50 cm, nel quale sono praticati 5 o 6 fori alla stessa altezza o più frequentemente ad altezze diverse, sul quale tutti i membri della famiglia deponevano la loro *lüm* al momento di coricarsi, infilando nei fori la punta dell'uncino.

La *lüm* era alimentata con olio di noce o di *canvòša* (semi di canapa); lo stoppino era fatto con fibre di canapa o di lino.

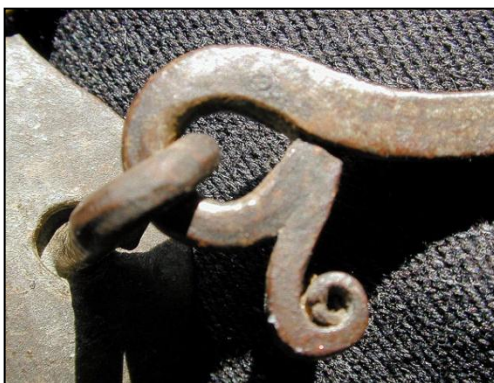
E' curioso rilevare che nessuna delle molte *lüm* osservate risulta arrugginita, probabilmente per effetto del prolungato contatto con l'olio.



Base della doccia
e iniziali del proprietario
riportate sul fondo della vaschetta.



Decorazioni a punzone sul gambo.



Estremità prossimale dell'uncino.



Elemento decorativo al centro dell'uncino.



Supporti di legno tornito (*portalümm*) sui quali erano depositate di notte le lucerne della casa.

La *lüm* produceva una luce scarsa ma sufficiente per consentire alle donne di eseguire il *puncčett*, una bellissima trina tipica della Valsesia, durante le veglie serali nel *lubiëtt*, un soppalco destinato ad ospitare le persone nella stalla, in una convivenza tra uomini e animali giustificata dallo sfruttamento del calore animale in essa esistente.

Occorre precisare che la *lüm* era di uso esclusivamente domestico; per l'ambiente esterno e per le riunioni serali delle confraternite o della comunità si usava il *lantarniň*, una piccola lanterna con pareti di vetro contenente un moccolo di candela o alimentata ad olio.